

Report n. 11

“Per fare tutto ci vuole un fiore”

“Il fiore” è una vecchia canzone di Sergio Endrigo. Le parole erano di Gianni Rodari, il maestro poeta. E’ tra le prime canzoni che compongono il repertorio dei miei alunni dalla Prima Media. La imparano e non la dimenticano mai più. Rimane impressa perché in ogni momento, non solo della vita scolastica, il suo messaggio viene confermato o contraddetto. Per fare tutto ci vuole un fiore: la gentilezza, la delicatezza, la bellezza, l’umiltà di un fiore, per camminare nel mondo, per stare con chiunque. E’ una misura di vita, un criterio esistenziale. Proprio di questa gentilezza assunta come stile di dialogo, efficacia di persuasione, tratta il testo seguente. E’ di un’alunna fra le più brave, ma molto silenziosa e timida. O così sembra. Addirittura non sorride quasi mai. Devo proprio insistere chiedendole: me lo fai un sorriso, per piacere? E’ come se si dovesse sempre difendere da possibili critiche, come se non volesse farsi cogliere in difetto. Però coi compagni comunica, ed ha un rapporto cordiale con tutti. Quante volte le ho chiesto di scrivere qualcosa per il GREP. Ma lei niente! Come se non volesse dar confidenza. E invece, ieri, finalmente una sua lettera...! Ve ne leggo qualche stralcio.

“Caro GREP,

amo la scuola e, soprattutto, la mia scuola. Tutti gli insegnanti della mia classe sono speciali e ci trattano come se fossimo loro figli. Conoscono profondamente ognuno di noi tanto da riuscire a leggere attraverso i nostri occhi ciò che sentiamo. Questo mi fa sentire al sicuro, anche se la mia timidezza mi blocca e mi rende silenziosa. Spero accettino questo mio modo di essere. Non mi esprimo mai al di fuori degli argomenti scolastici perché ho il timore che i professori possano non accettare le mie parole. Camminare nel corridoio per spostarci dalla A alla G e viceversa non è molto piacevole: sembriamo nomadi in cerca di un posto fisso. Ma è l’unico modo per stare insieme ai miei vecchi compagni.

Mi piacerebbe che alcuni collaboratori scolastici ci trattassero con la stessa delicatezza e dolcezza che i professori usano con noi, ma, purtroppo, alcuni adulti non sanno che a volte basta spiegarci con poche parole e senza urlare cosa dobbiamo fare per essere ubbidienti.

Un mio grande desiderio è che alcuni ragazzi la smettessero di prendere in giro i compagni quando non sono presenti. Secondo me è una forma di tradimento dell’amicizia, un sentimento da rispettare sempre.

Gli incontri GREP sono interessanti e utili. Conoscere i ragazzi africani che hanno dovuto lasciare la propria casa, la propria famiglia, mi ha fatto riflettere su quanto io sia fortunata. Spero che possano essere finalmente felici.

Sono sicura che con l’aiuto del GREP i prepotenti diventeranno più comprensivi verso gli altri e i ragazzi timidi si apriranno per riuscire a donare tutto il bene che hanno dentro.”

Che ve ne pare? Una lettera così può costituire la bussola per le prossime rotte, la Magna Charta per l’anno venturo, la vena di ispirazione per il futuro della nostra scuola: l’amicizia, la gentilezza nelle relazioni, gli incontri che ci aprono la mente e il cuore, il dialogo come antidoto per il bullismo, la fiducia per sprigionare il bene in tutti.

Per fare un tavolo ci vuole il legno, per fare tutto, ci vuole un fiore...